

# Mendicizia e disoccupazione debellate nella nuova Cecoslovacchia popolare

(continuazione dalla terza pagina)

zione del piano di produzione dell'industria e dell'agricoltura; della costruzione del lavoro; della ideologia del Partito; dell'attività fra le grandi masse dei lavoratori e della vigilanza contro coloro che coprono e con la violenza tentano di ostacolare la costruzione di una società socialista.

Ho già detto prima che nel 1946 era stato approvato un primo piano economico di tre anni per la ricostruzione dell'industria e dell'agricoltura e che questo piano è stato condotto a termine alla fine del 1948. Nel 1949, la produzione industriale complessiva di tutto il Paese è un livello superiore del 10% alla produzione di prima della guerra. Inoltre, nel periodo in cui il Congresso era riunito, è stato riferito: 1) che il bilancio dello Stato di tutto il Paese (per un anno); 2) che vi è un pareggio della bilancia dei pagamenti internazionali; 3) che non esiste nessun disoccupato in tutto il Paese (tranne i disoccupati di guerra); 4) che la seconda guerra mondiale il numero dei disoccupati in certi anni era salito sino a mezzo milione su 12 milioni di abitanti, ed esisteva una zona di disoccupazione permanente; la Slovacchia. Anche in questa zona la disoccupazione è scomparsa del tutto. Così è scomparsa la mendicizia, e qui devo dire che ci ha fatto una certa impressione sentire il Presidente della Repubblica davanti al Congresso annunciare che non c'è più mendicizia e che chiede l'elemosina.

## I progressi economici

Ci siano dunque trovati di fronte a un Paese il quale ha fatto grandi progressi economici pur dopo aver attraversato una grave crisi della produzione agricola per la grave siccità del 1947 e del 1948 e per le conseguenze della guerra. Questi progressi — ripeto: pareggio del bilancio dello Stato, pareggio del bilancio del commercio estero, pareggio del 10% della produzione industriale — sono stati realizzati senza nessun aiuto da parte dell'Occidente. L'aiuto che i cecoslovacchi hanno avuto è stato solo quello che poteva dare l'Unione Sovietica, essa pure devastata dalla guerra. E' stato l'Unione Sovietica che ha aiutato a questo Paese amico, quando i raccolti erano stati distrutti dalla siccità, il grano occorrente. Da parte dell'Occidente i cecoslovacchi non hanno ricevuto mercanzia nemmeno pagando la merce anticipata. Sono boicottati. Coloro i quali sviluppano la produzione, sopprimono la disoccupazione, la mendicizia, e costruiscono una società socialista sono da mettere al bando! L'Occidente capitalistico e cristiano considerano come un peccato, un peccato di peccati che si debbono scontare.

## Operai e intellettuali

In questo modo l'apparato amministrativo viene controllato non da un'istanza burocratica centralizzata ma sul luogo stesso, dove si lotta contro il burocratismo, la corruzione, ecc. Grande attenzione è stata rivolta al legame che deve esistere tra operai e intellettuali: le questioni di cultura hanno avuto ampia trattazione in uno dei rapporti fondamentali. E poiché la lotta di classe continua ad esistere e a svolgersi anche in questo campo, la lotta del governo e del paese, questo tema è ritornato in tutti i rapporti e in tutti gli interventi. Sarebbe ingenuità ed errore credere che gli elementi che sono stati privati delle posizioni di privilegio da loro prima occupate non si organizzino e non ricorrono a tutti i mezzi alla disposizione per il sabotaggio, il terrorismo, per sfogare la loro impotenza. Anche questa mattina il giornale della D.C. sembra compiacersi del fatto che in Ce-

losovacchia sarebbe stato fatto saltare da terroristi un pezzo di strada ferrata. Si tratta, evidentemente, di un atto di civiltà «democratica» e «cristiana».

Il Congresso del Partito Cecoslovacco ha messo in guardia i compagni, tutti gli operai, tutti i cittadini contro queste forme esasperate di lotte di classe, e ha dato a tutto il Paese l'assicurazione che tutto sarà fatto per porre alla fine di questa lotta la questione si intreccia con problemi di ordine internazionale perché vittorie come quelle che sono state riportate negli operai in Cecoslovacchia, rappresentano un pugno nell'occhio degli imperialisti. Un nuovo Paese che marcia verso il socialismo è un nuovo rinvincibile per l'imperialismo. Ed ecco i terroristi che passano la frontiera boema con le armi fornite loro da agenti dell'imperialismo, ecco gli attentati, ecco il blocco economico allo scopo di rendere più difficile l'edificazione di un'economia socialista.

Un grande amico ha però il popolo cecoslovacco, e questo grande amico è l'Unione Sovietica (tuttissimi applausi). Il Congresso ha ribadito quest'amicizia, fondata non soltanto sui legami fraterni che uniscono i partiti comunisti gli uni agli altri, ma giustificata soprattutto dal fatto che soltanto da quella parte vi sono delle forze le quali non hanno mai tradito la causa dell'indipendenza cecoslovacca e la difesa della democrazia e verso il socialismo, si riconosce e si scaglia la lotta per il socialismo, di quella

## Controllo dei cittadini sull'apparato statale

Molta importanza è stata data nel Congresso alle questioni relative all'apparato dello Stato. Ed è evidente che si tratta di un atto di civiltà «democratica» e «cristiana».

Il Congresso del Partito Cecoslovacco ha messo in guardia i compagni, tutti gli operai, tutti i cittadini contro queste forme esasperate di lotte di classe, e ha dato a tutto il Paese l'assicurazione che tutto sarà fatto per porre alla fine di questa lotta la questione si intreccia con problemi di ordine internazionale perché vittorie come quelle che sono state riportate negli operai in Cecoslovacchia, rappresentano un pugno nell'occhio degli imperialisti. Un nuovo Paese che marcia verso il socialismo è un nuovo rinvincibile per l'imperialismo. Ed ecco i terroristi che passano la frontiera boema con le armi fornite loro da agenti dell'imperialismo, ecco gli attentati, ecco il blocco economico allo scopo di rendere più difficile l'edificazione di un'economia socialista.

## Il piano quinquennale

Realizzato il piano di due anni e ottenuti questi risultati si avverte il compito di andare avanti, e ciò poteva essere fatto, in una società che si avvia verso il socialismo, soltanto col metodo del socialismo, cioè elaborando un altro piano più largo di sviluppo economico nazionale. Questo piano è stato approvato dal parlamento cecoslovacco ed è un piano di 5 anni. Ma qui vorrei precisare. In Italia si parla di un piano quinquennale e senza voler capire che cosa è un piano socialista. Le stanche carriere del liberalismo nostrano inventano che si avvia verso il socialismo, ma i piani sempre e dappertutto, e che anche voi fate un piano, quando costate, che non avete i quattrini per la bilancia dei pagamenti, e che si avvia verso il socialismo. Un piano socialista è una legge dello Stato, che regola lo sviluppo dell'economia per un periodo determinato, e questo periodo è indicato quasi sempre in tutte le branche, quali città debbono essere raggiunte nell'arco successivo e così via. Viene altresì indicato il modo che deve essere seguito per intensificare la produzione, sia costruendo nuove fabbriche, sia aumentando il numero degli operai o la produttività del lavoro. Tutto questo però viene subordinato a un cri-

terlo generale che in questo caso, è indicato nel primo articolo della legge, dai quali leggi i punti essenziali: «Il piano economico di 5 anni determina tutta l'attività economica del Paese. Il suo obiettivo principale è la costruzione, la trasformazione dell'economia della Cecoslovacchia, il suo scopo è di continuare ad accrescere il livello di vita di tutte le classi di tutto il popolo lavoratore delle città e della campagna, e su questa base consolidare i legami che uniscono gli operai, gli agricoltori e le classi medie. Il piano costituirà una notevole avanzata verso il socialismo perché rafforzerà l'industria nazionale, intensificherà la produzione dell'agricoltura, getterà le basi di una forma di produzione socialmente più avanzata, e così via».

Questo è l'obiettivo fondamentale, che viene poi reso concreto attraverso le misure relative alle varie branche dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, ecc. Nel 1953, il reddito nazionale sarà aumentato della metà; la produzione industriale sarà aumentata del 57%; la produzione agricola del 37% rispetto ai precedenti anni di siccità, e del 16% rispetto agli anni normali. I trasporti saranno sviluppati del 40% e così via. Questo è un piano, qui vi sono le basi di un'economia socialista in sviluppo e non nelle «chicchiere» «placatosi», che oggi vengono fatte in Italia da gente che si riempie la bocca con la parola socialismo, ma in effetti con il socialismo non ha niente a che fare. I deputati del Congresso della Repubblica hanno tradito con la causa che hanno tradito (applausi).

Approvato il piano come legge della Repubblica, il partito cecoslovacco ha fatto il centro del suo Congresso il lavoro necessario per realizzarlo. E di questo infatti hanno parlato i relatori e delegati del Presidente della Repubblica fino all'ultimo degli operai intervenuti, collaborando per elaborare i metodi da seguirsi per organizzare meglio il lavoro, per renderlo più produttivo, per estendere così progressivamente tutta la base materiale dell'economia del Paese.

Queste nuove forme di organizzazione del lavoro sono nella sostanza le stesse sulla base delle quali è stata sviluppata l'economia industriale ed agricola del paese cecoslovacco. Sono lo sviluppo dell'emulazione socialista.

Un grande amico ha però il popolo cecoslovacco, e questo grande amico è l'Unione Sovietica (tuttissimi applausi). Il Congresso ha ribadito quest'amicizia, fondata non soltanto sui legami fraterni che uniscono i partiti comunisti gli uni agli altri, ma giustificata soprattutto dal fatto che soltanto da quella parte vi sono delle forze le quali non hanno mai tradito la causa dell'indipendenza cecoslovacca e la difesa della democrazia e verso il socialismo, si riconosce e si scaglia la lotta per il socialismo, di quella

## Un fatto grandioso

Di fronte a questo fatto grandioso, che riempie di entusiasmo l'animo degli uomini liberi, forse occorrono ancora alcune precisazioni: quello che è avvenuto è stato avvenendo nel nostro Paese. L'Italia, fra tutti i paesi d'Europa, è forse uno di quelli che più sono lontani dal socialismo. Il socialismo è una delle industrie fra le più sviluppate e concentrate, la quale offre una solida base della

la formazione di brigate di operai che stanno all'avanguardia di tutta la massa lavoratrice per riuscire ad organizzare meglio la produzione; sono il controllo e la critica dal basso sulla azione degli organi dirigenti; sono l'attività, lo slancio, l'entusiasmo produttivo di milioni di lavoratori.

Sono sicuro che domani i giornali della D. C. e gli altri fogli reazionari del nostro Paese rigireranno con la solita insensibile irrisione alla esaltazione che faccio di questo progresso. Chiariranno ancora una volta di «falso» il partito cecoslovacco, per questi signori, non è «falso» solo là dove gli operai che reclamano lavoro sono mitragliati dalla «Celere». Questo è ciò che detta loro la loro coscienza «cristiana». Mi spiego agevolmente che non capiscono nulla della radicale rivoluzione materiale e morale che si opera coi nuovi rapporti tra l'uomo e il lavoro che si istituiscono in una società socialista (applausi).

Nelle campagne l'orientamento dei comunisti cecoslovacchi è di appoggiare i contadini poveri e medi in tutti i modi e limitare e sradicare gli elementi sfruttatori e capitalisti. Non si è parlato in nessun modo di introdurre forme di economia collettiva del tipo di quelle che esistono nell'Unione Sovietica dopo 30 anni di costruzione socialista.

Vengono istituite invece aziende di Stato su una piccola parte della terra delle grandi signorie tedesche e dei signori del Sudeti. Si tratta in tutto di 437.000 ettari sui quali sono occupati 63.000 lavoratori. Nei villaggi invece vengono sviluppate tutte le forme di cooperazione volontaria tanto per la produzione quanto per il consumo e per il credito. La direttiva del partito è di raggruppare tutti i cooperatori in una cooperativa unica in ogni villaggio. I comunisti si muovono dunque secondo le grandi linee che sono state fissate da Marx, Lenin, Engels e Stalin per la soluzione della questione agraria. Il piccolo e medio coltivatore, pur rimanendo legato alla sua terra, comincia a sentire quali sono i benefici oggettivi di un lavoro collettivo, fatto sul terreno della produzione quanto sul terreno del consumo e del credito e in questo modo incominciano essi pure ad accorgersi della strada verso il socialismo.

Un grande amico ha però il popolo cecoslovacco, e questo grande amico è l'Unione Sovietica (tuttissimi applausi). Il Congresso ha ribadito quest'amicizia, fondata non soltanto sui legami fraterni che uniscono i partiti comunisti gli uni agli altri, ma giustificata soprattutto dal fatto che soltanto da quella parte vi sono delle forze le quali non hanno mai tradito la causa dell'indipendenza cecoslovacca e la difesa della democrazia e verso il socialismo, si riconosce e si scaglia la lotta per il socialismo, di quella

## Un fatto grandioso

Di fronte a questo fatto grandioso, che riempie di entusiasmo l'animo degli uomini liberi, forse occorrono ancora alcune precisazioni: quello che è avvenuto è stato avvenendo nel nostro Paese. L'Italia, fra tutti i paesi d'Europa, è forse uno di quelli che più sono lontani dal socialismo. Il socialismo è una delle industrie fra le più sviluppate e concentrate, la quale offre una solida base della



I delegati sovietici a Praga: da sinistra: Suslov, Malenkov e Juchin

classe operaia, di quel popolo che per primi hanno saputo mettere in crisi la strada della costruzione di una società socialista (tuttissimi applausi).

Al congresso erano rappresentati tutti i Paesi di nuova democrazia. Questi paesi si trovano in condizioni diverse l'uno dall'altro per lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura: ve ne sono di più avanzati e di più arretrati. Tutti però presentano oggi questa caratteristica fondamentale: che la classe operaia, attraverso il suo partito, ha la direzione del governo e dello Stato ed ha la guida della soluzione di tutti i problemi economici e sociali nella direzione della edificazione di una società socialista. Forse non ancora si comprende appieno che cosa significa questo fatto per l'Europa e per il mondo intero. Non si comprende ancora appieno che cosa significhi che la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Bulgaria, la Romania, una grande fascia di paesi che arriva al cuore dell'Europa, sono stati staccati definitivamente dal regime capitalistico e creano una società nuova. Coloro i quali tanto parlano di europeismo ed esaltano a civiltà occidentale cioè la so-

cietà capitalistica, come il modello cui l'Europa dovrebbe uniformarsi, si trovano a trovarsi di fronte a questa realtà. Se l'Europa oggi sta facendo un enorme passo in avanti, lo sta facendo grazie all'azione di questi popoli e alla guida che essi ricevono dall'esempio della società socialista già costruita nell'Unione Sovietica.

Anche la Jugoslavia faceva parte del paese di democrazia popolare. La critica di Tito ha rotto il nostro fronte; si è messa contro il fronte dei popoli i quali costruiscono una società nuova. Questo tradimento è stato chiaramente smascherato al Congresso del partito cecoslovacco. Tutti abbiamo sentito di sprezzo per quello che Tito e la sua critica hanno fatto; tutti però in pari tempo abbiamo sentito che il suo tradimento non ha fermato la marcia del movimento dei lavoratori di Europa e del mondo intero verso il socialismo (tuttissimi applausi).

Al Congresso era presente, per la prima volta dopo la guerra, un rappresentante, venuto direttamente da Pechino, del grande Partito comunista cinese. (Grandi applausi).

## Il delegato del P.C. cinese svergogna la cricca di Tito

Egli ha portato al Congresso una tecnica per una edificazione socialista, dal fatto che nella nostra agricoltura si pongono i problemi i quali avrebbero dovuto essere risolti da rivoluzioni della classe operaia e della grande massa di operai trasformazioni non ancora socialiste, ma queste trasformazioni non possono essere compiute che sotto la direzione della classe operaia e dei suoi partiti. Nessuno degli altri partiti ha dimostrato la capacità di affrontare e risolvere questi problemi. Soggettivamente, tutti i vecchi partiti borghesi sono scomparsi o tendono a scomparire e i vecchi gruppi privilegiati della borghesia capitalistica e della grande proprietà, gli agrari, grandi industriali, i banchieri, hanno dovuto far ricorso in questo secondo dopoguerra, come ultima riserva e barriera, alle organizzazioni cattoliche, compromettendo a fondo i valori religiosi nella coscienza del popolo. (Applausi).

Ma forse che sono i deputati comunisti che tutti da bolliano un'inchiesta parlamentare per il cumulo delle lucrese cariche di distribuire loro dal governo? Nessuna meraviglia che un uomo che scende a queste bassezze non possa più rinviare.

## E' folle chi sogna un ritorno al fascismo

La classe operaia, attraverso il suo partito dirigente, che oggi siamo noi comunisti, aveva proposto che ci si avviasse a trasformare il nostro paese in una società sinceramente democratica. Ecco come si è risposto. Si è risposto con uno sfrenato intervento imperialistico, con le nostre cose interne, che ha scorgiato una parte del popolo, ha ingannato un'altra parte, ha permesso l'istaurazione dell'attuale regime. Si è risposto rissultando contro di noi il fascismo, prima di tutto nella sua odiosa propaganda anticomunista. L'anticomunismo, di cui tanto si parla oggi a Venezia nel Congresso della D. C. non è altro che il fascismo risorto ed impegato come strumento di propaganda per avvelenare e scindere il popolo, per sbarrare la strada al progresso sociale. Dopo aver fatto risorgere il fascismo nella propaganda, ora sembra che si vorrebbe farlo risorgere anche nei fatti, istaurando un regime di reazione aperta. Il Presidente del Consiglio parla della tentazione che egli avrebbe di sopprimere la libertà democratiche, di sopprimere persino le forme costituzionali, di ritornare al divieto dei partiti politici democratici, di fare ritorno a un regime come quello di veigogna che abbiamo sperimentato per 20 anni.

## Un uomo mediocre

Ma non interessa l'espressione di questo pensiero in quanto pensiero personale di De Gasperi. Non ho avuto mai grande stima per De Gasperi come uomo politico (consenti). E un uomo mediocre, che non starebbe a quel posto se non avesse dietro di sé l'appoggio degli imperialisti americani e della Segreteria di Stato del Vaticano. Trovo perfino al di sotto della mediocrità il modo come quest'uomo tenta di eludere con uno scoppio di ira, con delle vane calunnie i problemi posti da un movimento di interesse nazionale e nazionale come il nostro. L'altro giorno ho visto che nel suo discorso di Firenze ha



Klement Gottwald, presidente del P. comunista cecoslovacco

osato persino dire che bisognava escludere dal governo comunisti perché non avremmo uomini onesti nelle nostre file. Ci dica qual'è il ministro comunista che ha distribuito prebende a suo fratello, a suo cognato, e così via.

## I caduti per la libertà

Ma forse che sono i deputati comunisti che tutti da bolliano un'inchiesta parlamentare per il cumulo delle lucrese cariche di distribuire loro dal governo? Nessuna meraviglia che un uomo che scende a queste bassezze non possa più rinviare.

## Appello all'unità

Vi fu un'altra situazione grave fra il 1890 ed il 1900, in cui gli uni credevano che tutto stesse per sfasciarsi e gli altri che bastava uccidere qualche decina di lavoratori sulle piazze di Milano, o sciogliere le organizzazioni del proletariato, per ridare ordine e tranquillità al Paese. Niente di tutto questo. Allora l'Italia riuscì a trovare una via di uscita quando si trovarono uomini i quali compresero che la necessità del momento era di impiegare l'arme della reazione contro i lavoratori e le loro organizzazioni, ma di dar loro la libertà di sviluppo.

bisca nulla delle gravi questioni che pone l'avanzata della classe operaia, e di popoli interi verso la società socialista; nulla dei problemi che sorgono dalla lotta per il socialismo, per i partiti organizzati e diretti da migliaia di uomini che hanno dedicato tutta la loro esistenza ad assicurare il trionfo di una causa che è in più nobile che esista. Come si vede che quest'uomo non ha mai davvero combattuto per un grande ideale! Come si sente che, quando noi combattiamo in tutte le condizioni per riaffermare la nostra fede, e cadevano i migliori di noi in una lotta a morte, accanto ai migliori combattenti per la democrazia, da Gramsci al Rosselli e a Bruno Buozzi, quest'uomo se ne stava in una villetta a capere mille o diecimila lire al mese e le ferie e passava gli oggi costui osa dire a noi che dovremmo alla sua grazia la libertà di cui godiamo in Italia. Se mai è lui che qualche cosa deve alla nostra umanità e alla nostra saggezza politica (tuttissimi applausi).

## Governo incapace

Ma non interessa dunque l'espressione minacciosa del Presidente del Consiglio come espressione di un pensiero personale che trascuri. Mi interessano queste espressioni come indicio di stati d'animo che stanno maturando in determinati gruppi reazionari, in quei gruppi dirigenti, che una volta ci hanno portato sul limite della rovina totale attraverso la instaurazione del regime fascista e che oggi non vedono altra via d'uscita se non nel ritorno all'aperta violenza reazionaria. E' vero, la situazione è assai confusa in Italia. Abbiamo un governo che non è capace nemmeno di guidare in modo decente l'azione della Camera dei deputati e del Senato, facendo approvare a tempo i bilanci preventivi e consuntivi; che non è capace di elaborare le leggi necessarie per organizzare la Repubblica in modo definitivo sulla base della Costituzione. Abbiamo un governo che non sa governare, ma solo esercitare violenza contro i lavoratori. In questa situazione i problemi economici del Paese, i problemi che angustiano i lavoratori, con una pressione demografica che si fa ogni giorno più forte, non sono risolvibili se non ci si mette sopra una strada nuova. Non si può andare avanti come si non si comincia a battere la via che deve portare anche l'economia e tutta la vita e la società italiana a rinnovarsi nella direzione del socialismo. Se non si prende questa strada sarà inevitabile che vediate intorno a voi sempre maggiore confusione e il fatto che ogni settimana ogni giorno vi rendiate responsabili dell'assassinio di un nuovo lavoratore innocente, non servirà affatto a risolvere la situazione.

Se vi sono dei pazzi che pensano sia possibile, per trovare una via d'uscita, scatenare un'ondata di reazione aperta di tipo fascista, io auguro che non giungano mai a governare il nostro Paese, perché se vi sono in Italia uomini sensati, si mettano bene in mente che anche quel tentativo venisse fatto, questo vorrebbe dire soltanto sciagure per l'Italia, ma non vorrebbe dire in nessun modo che il problema di marciare verso il socialismo venga eluso. Questo problema rimane, ed è nella soluzione di esso che si debbono cimentare gli uomini quali vogliono la salvezza della nostra patria. (Applausi).

«I partecipanti alla riunione avvisati il giorno 6 giugno, a Torino, avendo accettato il discorso dell'on. Togliatti, reduce dal 9. Congresso del Partito Comunista Cecoslovacco, sull'attuale sviluppo del movimento democratico e popolare che, in Cecoslovacchia, avanza con impeto e sicurezza verso la costruzione di una società socialista — liberata dall'imperialismo — invitano il loro amichevole e caloroso saluto al popolo cecoslovacco per la grande battaglia di progresso e di pace che esso conduce, e che contribuisce potentemente alla vittoria della nati della democrazia e della pace in Europa e nel mondo intero».

La Piazza della Città Vecchia a Praga durante il grande consiglio tenuto da Togliatti